

II LANTERNINO

Notiziario della Parrocchia CASTELFRANCO di SOTTO - PI

Anno 4° - N° 5 domenica 23 marzo 2014
www.parrocchiasanpietroapostolo.com
mail : info@parrocchiasanpietroapostolo.com



DIPENDENZA

Esistono vari tipi di dipendenza (dal gioco, dalle droghe, dall'alcool ecc.) e affronteremo il problema della droga venerdì 28 marzo all' Oratorio alle 21.15.

Qui invece vorrei affrontare un aspetto a cui spesso si pensa poco: la dipendenza dall' opinione e dalle chiacchiere degli altri.

Spesso siamo portati a scegliere ed agire non tenendo conto di ciò che è giusto o buono in se, ma in base a quello che pensa la gente. Compri il telefonino da 500 euro a tuo figlio, magari a costo di qualche sacrificio, perché altrimenti "lo prendono in giro" se non c'è l' ha"... Ti vesti in certo modo, sennò "sei escluso dal gruppo degli amici"... Pratici determinati ambienti e non altri, sennò sei fuori dal giro... e così via.

Basta una critica a qualcosa che hai fatto, e ti blocchi.

La massificazione (fare ed essere tutti uguali, fatti con lo stampino) è il più grande danno che possiamo infliggere alla persona umana e anche alla società. Ciascuna persona è un essere unico e irripetibile, originale. E la sua originalità può contribuire al bene degli altri. "Nessuno può farvi sentire inferiori senza il vostro consenso" (Roosevelt).

La vera libertà non consiste nel fare quello che fanno tutti, ma nello scoprire i valori e servirli.

Vorrei allora dire due cose: la prima a chi si permette di parlare e condizionare gli altri, magari senza volerlo. La seconda a chi è "vittima" della parola degli altri.

Non giudichiamo mai, non sputiamo sentenze sul modo di essere e di fare degli altri. Conosciamo forse le ragioni degli altri? Quanto male si fa quando, con le chiacchiere, si costringono gli altri ad essere diversi da quello che sono. E molto spesso il nostro modo di giudicare gli altri, gretto ed ottuso, deriva dal piccolo mondo che ci siamo costruiti intorno, e che pensiamo l' unico possibile. E invece no. Il mondo VERO è più grande.

Non siamo schiavi dell' opinione altrui. Se tu insegni a tuo figlio a subire passivamente quello che pensano gli altri, lo privi della libertà. Insegnagli invece ciò che è buono e bello. Spiegagli il perché delle cose. Fa' che sia libero davvero. Non ti privare di fare



esperienze belle, solo perché gli altri non le fanno.

Molte volte le iniziative più belle rimangono al palo, perché non si il coraggio di "saltare il fosso"... E il fosso è il condizionamento degli altri.

Questo è certamente un discorso sgradito, che alcuni possono giudicare pericoloso. Credo invece che sia molto utile rifletterci seriamente su. Anche perché sono convinto che esso sia alla base di tanti limiti che viviamo, anche come comunità cristiana. Vorrei che facessimo consistere la Quaresima non solo nel non mangiare carne il venerdì o nel privarci di qualche dolce, ma in un cammino di presa di coscienza vera della nostra situazione, e di liberazione.

Ci aiuti il Signore ad essere veramente quello che dobbiamo. A lasciar parlare gli sciocchi che non hanno altro da fare. A infischiarci dell' opinione altrui quando essa ci tarpa le ali.

Con molto affetto e con molta convinzione. Vostro don Ernesto.

CALENDARIO PARROCCHIALE

- * 17 marzo ore 21.30 Consiglio Affari Economici della Parrocchia
- * 18 marzo ore 21.15 (Cent. Cat.) Genitori dei bambini di seconda elem.
- * 19 marzo ore 19.15 (Oratorio) Gruppo Dopo-cresima.
- * 20 marzo ore 21.15 (Cent. Cat.) Genitori dei bambini di terza elem.
- * 21 marzo ore 21.15 Via Crucis (Colleg.)
- * 24 marzo ore 21.15 VEGLIA DIOCESANA per i MISSIONARI MARTIRI (Colleg.).
- * 26 marzo ore 21.15 (Colleg.) Meditazione sui Salmi
- * 28 marzo ore 21.15 (oratorio) INCONTRO "Dipendenza da droga". Interviene d. Armando Zappolini.

24 marzo 2014
VEGLIA DIOCESANA per i MISSIONARI MARTIRI, presieduta dal Nostro Vescovo mons. Fausto Tardelli, ore 21.15 Chiesa Collegiata.

28 marzo 2014
INCONTRO "DIPENDENZA da DROGA"

Interviene don Armando Zappolini.
Oratorio ore 21.15.

PREGHIERA PER LA QUARESIMA

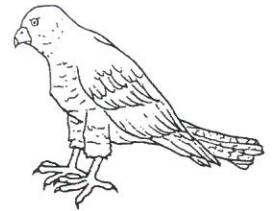
O Signore,
in questo tempo di quaresima
tu ci chiami al pentimento e alla conversione
ci inviti a pregare di più
e ad ascoltare la tua parola.

Tu ci chiedi
di rinunciare a qualche spesa superflua
per aiutare i nostri fratelli
che sono nel bisogno.

Concedi a noi
di rispondere con generosità al tuo appello,
di purificare le anime nostre
col sacramento del perdono e della gioia
per prepararci degnamente
alla Pasqua. Amen.

Una storia per l'anima...

Lo sparviero



Un eremita vide una volta, in un bosco, uno sparviero. Lo sparviero portava al suo nido un pezzo di carne: lacerò quella carne in tanti piccoli pezzi, e si mise a imbeccare anche una piccola cornacchia ferita.

L'eremita si meravigliò che uno sparviero imbeccasse così una piccola cornacchia, e penso: "Dio mi ha mandato un segno. Neppure una piccola cornacchia ferita viene abbandonata da Lui. Dio ha insegnato addirittura ad un feroce sparviero a nutrire una creaturina d'altra razza, rimasta orfana al mondo. Si vede proprio che Dio dà il necessario a tutte le creature: e noi, invece, stiamo sempre in pensiero per noi stessi.

Voglio smetterla di preoccuparmi di me stesso! Dio mi ha fatto vedere che cosa devo fare. Non mi procurerò più da mangiare! Dio non abbandona nessuna delle sue creature: non abbandonerà neanche me".

E così fece: si mise a sedere in quel bosco e non si mosse più di là: pregava, pregava, e nient'altro. Per tre giorni e per tre notti rimase così, senza bere un sorso d'acqua e senza mangiare un boccone. Dopo tre giorni, l'eremita s'era tanto indebolito, che non era più capace d'alzare la mano.

Dalla gran debolezza, s'addormentò. Ed ecco apparirgli in sogno un angelo. L'angelo lo guardò accigliato e gli disse: "Il segno era per te, certo. Ma perché tu imparassi ad imitare lo sparviero!".

Gesù disse:

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Và e anche tu fa' lo stesso».

(Lc 10, 32-37)

Troppo facilmente ci mettiamo dalla parte di chi deve ricevere. Per Gesù, noi siamo quelli che devono dare